

◆ Il premier Pandeli Majko ricevuto al Quirinale dal presidente Scalfaro e a Villa Madama da Dini Da Tirana delegazione per la lotta alla criminalità

◆ Palazzo Chigi: «Non siamo di fronte a un'emergenza Nessun allarme sull'arrivo di clandestini» Presto trecento poliziotti nella costa sud di Valona

Italia-Albania, oggi l'accordo

Immigrazione, lavoro e difesa al centro dei protocolli

ROMA Un vertice ministeriale ad altissimo livello. Cinque ministri guidati dal premier, quasi l'intero governo albanese è arrivato ieri a Roma per definire i nuovi protocolli di intesa e di collaborazione con l'Italia. Pandeli Majko, il trentunenne primo ministro del paese delle Aquile, è giunto ieri pomeriggio nella Capitale dove ha incontrato, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti, il Presidente Oscar Luigi Scalfaro. Ma il vero clou degli incontri è per questa mattina, quando a Palazzo Chigi il giovane premier di Tirana e Massimo D'Alema firmeranno i nuovi accordi di collaborazione tra i due paesi. Il rapporto tra Italia e Albania è intenso: nel 1988 il nostro Paese ha stanziato 215 miliardi di aiuti per lo sviluppo albanese. Due i punti su cui si concentreranno i protocolli sui quali per tutta la notte hanno lavorato gli addetti diplomatici. In primo luogo la lotta alla criminalità organizzata che gestisce il traffico internazionale di clandestini.

L'Italia invierà altri uomini della Guardia di Finanza, polizia e carabinieri: un totale di 300 specialisti che andranno ad aggiungersi ai 200 agenti già presenti nella zona di Durazzo e di Tirana. Inoltre, hanno stabilito il sottosegretario all'Interno, Giannicola Sinisi, e il ministro albanese per l'ordine pubblico,

I PUNTI DELL'INTESA

Le forze dell'ordine albanesi addestrate da esperti italiani

trasformatore (costo 6 miliardi) che contribuirà ad evitare una grave crisi energetica in Albania. Giornata di incontri, quindi, non solo per Majko, ma anche per la delegazione che ieri sera è stata ricevuta a Villa Madama dal ministro Dini.

Sul fronte delle sanatorie, intanto, si registrano novità. Il sogno di un passaporto o almeno di permesso di soggiorno arriva oltre la frontiera. In 48 ore decine di decine di extracomunitari, clandestini in Francia, sono stati bloccati nelle zone di retroscena di Ventimiglia. In tasca non avevano documenti, ma solo sogni: «Vogliamo un permesso di soggiorno, andiamo alla Questura di Imperia a metterci in fila» hanno sostenuto. Ma il loro viaggio in Italia è durato ben poco, la polizia di frontiera li ha rispediti indietro. Negli uffici della questura imperiese il flusso non è stato diverso dagli altri giorni, come conferma l'uf-

ficio di gabinetto, e nessuno avrebbe notato la provenienza francese degli extracomunitari. «Da giovedì le domande registrate sono 400» affermano alla questura. Segno che soltanto in pochi sono riusciti a raggiungere l'agognata meta, bloccati al valico ferroviario e autostradale italo-francese. Si tratta di marocchini, tunisini, cingalesi, senegalesi e cinesi che non hanno esitato a compiere a ritroso la tormentata strada dalla quale erano passati per entrare in Francia. Sull'immigrazione è intervenuto anche il Presidente del Consiglio: «Non siamo di

SENZA FRONTIERE

Sans papiers in arrivo dalla Francia per il sogno della sanatoria

una preghiera, di non concorrere a determinare un allarme che va oltre i dati della realtà sull'immigrazione. Ci sono Paesi euro-

pei che fronteggiano problemi enormemente più rilevanti. Siamo alle prese con questo problema, lo dobbiamo governare, come in tutti i Paesi del mondo occidentale. Non è una questione solo italiana, - ha aggiunto D'Alema, - tra i Paesi europei siamo quello meno investito dal flusso migratorio. Abbiamo una normativa d'avanguardia, governeremo questo fenomeno». Secondo D'Alema «non si può pensare che quelli che rientrano nell'ambito dei criteri stabiliti dalla normativa non saranno regolarizzati. Lo saranno progressivamente».



Cinesi davanti al loro consolato a Milano per ottenere le attestazioni da allegare alla domanda di sanatoria Dal Zennaro/ Ansa

IL CASO

Bimbo appeso alla finestra per evitare lo sfratto

DALLA REDAZIONE SERENA BERSANI

BOLOGNA Quando hanno visto arrivare l'auto della polizia, incaricata di eseguire lo sgombero dello stabile occupato abusivamente, hanno giocato l'unica carta rimasta a loro disposizione, schierando i bambini davanti agli ingressi e alle finestre. Poi un padre più disperato degli altri ha afferrato uno dei suoi piccoli, un bimbo di circa tre anni, e lo ha tenuto sospeso per la braccia da una finestra dei piani alti. Il bim-

bo urlava terrorizzato sgambettando nel vuoto, mentre la madre si disperava accanto al marito, un trentasettenne tunisino in Italia dall'88 che lavora come facchino all'aeroporto. A quel punto polizia, vigili urbani e responsabili dello IACP, proprietario dello stabile, hanno fatto marcia indietro e deciso di soprassedere in attesa che per gli occupanti - tutti maghrebini, tra i quali molte donne incinte - venga trovata una sistemazione e si possa procedere allo sgombero in maniera meno drammatica.

È avvenuto ieri mattina in via Rimesse, una strada alla periferia di Bologna, dove sorge un palazzo a ferro di cavallo dell'edilizia popolare che deve essere completamente ripristinato per dare alloggio alle famiglie disagiate in lista d'attesa allo IACP. «Aspetteremo che ci siano le condizioni perché lo sgombero avvenga nel modo più indolore possibile - ha poi detto il questore Domenico Bagnato - Scene come quella del bambino tenuto appeso fuori dalla finestra non vorremmo mai vederle». Eppure

non sono immagini inedite per Bologna. Si tratta di un copione ormai tristemente consolidata per gli extracomunitari che, periodicamente, occupano stabili in disuso sotto le due torri. Si erano viste scene analoghe lo scorso giugno durante uno sgombero in via Don Minzoni, in pieno centro storico. In quell'occasione gli adulti, oltre a sporgere i bimbi singhiozzanti dalle finestre, allinearono anche sui comicioni una serie di bombole di gas minacciando di farle cadere in strada.

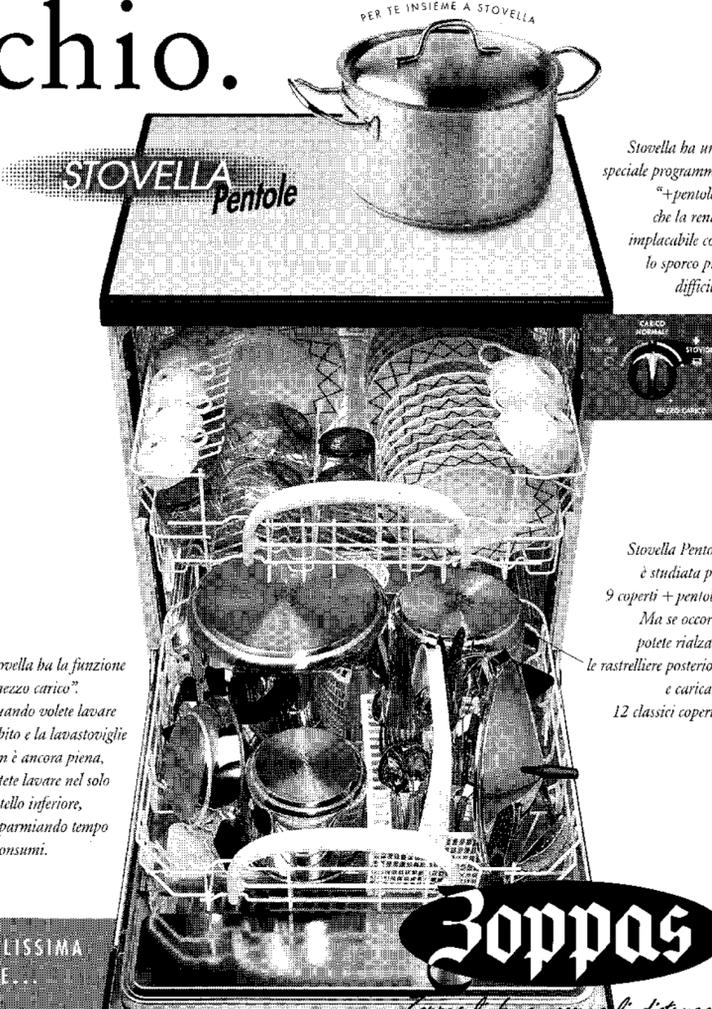
L'edificio di via Rimesse era stato occupato da una quarantina di famiglie, molte delle quali provenienti da fuori Bologna, domenica mattina. Nella giornata di ieri il numero è aumentato e ora nel "virgalone" dello IACP si contano circa 300 abusivi, che convivono con alcune famiglie di anziani bolognesi in attesa di trasloco. Una guerra tra poveri, ha sottolineato il presidente dello IACP Marco Giardini, che ieri mattina ha presentato denuncia per l'occupazione abusiva: «L'immediato sgombero è necessario anche per tutelare quelle famiglie che, presenti nelle graduatorie comunali e non certo meno disagiate di coloro che hanno occupato l'edificio, attendono una risposta alle proprie esigenze».

NUOVA STOVELLA - PENTOLE ZOPPAS

Pentole a specchio.



Ottavia vuole pentole a specchio, Poldo adora i manicaretti e, spesso, le pentole sono incrostate. Ma da oggi le pentole sono come specchi. Perché in casa è entrata nuova Stovella-Pentole col suo efficacissimo programma di lavaggio intensivo "+pentole". Logico che, se si fa la polenta taragna, una passatina a mano bisogna darla, ma nei casi normali Stovella Pentole è imbattibile. Ed è un bel sollievo. Perché a lavare una pentola a mano ci si mettono 5 minuti ma, in un anno, sono 60 ore di "sguatteraggio".



Stovella ha uno speciale programma "+pentole" che la rende implacabile con lo sporco più difficile.

Stovella Pentole è studiata per 9 coperti + pentole. Ma se occorre potete rialzare le rastrelliere posteriori e caricare 12 classici coperti.

Stovella ha la funzione "mezzo carico". Quando volete lavare subito e la lavastoviglie non è ancora piena, potete lavare nel solo cestello inferiore, risparmiando tempo e consumi.

ACQUISTANDO NUOVA STOVELLA-PENTOLE ZOPPAS, POTRAI AVERE UNA BELLISSIMA CASSERUOLA PROFESSIONALE, DEDICATA A CHI AMA LA BUONA CUCINA E... LE PENTOLE A SPECCHIO.

Zoppas

Zoppas li fa e nessuno li distrugge.